UNIVERSITÀ DEL SALENTO
DIPARTIMENTO DI FILOLOGIA CLASSICA E SCIENZE FILOSOFICHE

Παλαιὰ Φιλία

STUDI DI TOPOGRAFIA ANTICA

IN ONORE DI

GIOVANNI UGGERI

a cura di
CESARE MARANGIO E GIOVANNI LAUDIZI

ESTRATTO

MARIO CONGEDO EDITORE
GALATINA 2009

La *via Egnatia* nel territorio della Repubblica di Macedonia

MICHELE FASOLO

Nonostante la *via Egnatia* sia stata una tra le più importanti vie di comunicazione del mondo romano, per il ruolo che svolgeva di collegamento, attraverso l'interno della penisola Balcanica, tra Basso Adriatico, Egeo settentrionale, regione dei Dardanelli e Mar Nero, e nonostante due secoli di ricerche archeologiche e di studi sedimentatisi in una stratigrafia bibliografica non sterminata, ma comunque consistente, lo stato delle conoscenze scientifiche sul suo percorso è purtroppo ancora assai lontano dal poter essere definito soddisfacente[1]. Contrariamente alla convinzione diffusa tra molti studiosi[2] che ritengono ormai asso-

* Michele Fasolo, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Università di Roma 'La Sapienza'.

[1] T.L.F. TAFEL, *De via militari romanorum, Egnatia, qua Illyricum, Macedonia et Thracia iungebatur, dissertatio geographica. Praefatio, Prolegomena, Pars occidentalis, Parte Orientali*, Tubingae 1841-1842; I.G. VON HAHN, *Reise durch die Gebiete der Drin und Wardar*, «Denkschriften Kais. Akad. Wissensch.» XVI (1867-1869), pp. 156-159; L. HEUZEY - H. DAUMET, *Mission archéologique de Macédoine*, Paris 1876; OBERHUMMER, s.v. *Egnatia via*, in *RE*. V, Stuttgart 1903, cc. 1988-1993; C. PATSCH, *Das Sandschak Berat in Albanien*, in *Schriften der Balkankommission der Akademie der Wissenschaften in Wien, Antiquarische Abt.*, Heft 3, Wien 1904; K. MILLER, *Itineraria Romana. Römische Reisewege an der Hand der Tabula Peutingeriana*, Stuttgart 1916, Strecke 50, cc. 516-527; C. PRASCHNIKER - A. SCHOBER, *Archäologische Forschungen in Albanien und Montenegro*, in *Schriften der Balkankommission der Akademie der Wissenschaften in Wien, Antiquarische Abt.*, Heft 8, Wien 1919; G. VEITH, *Der Feldzug von Dyrrachium zwischen Caesar und Pompejus*, Wien 1920 (trad. it. *La campagna di Durazzo fra Cesare e Pompeo*, Roma 1942); C. PRASCHNIKER, *Muzakhia und Malakastra*, «Jahreshefte des österreichischen Archäologischen Instituts», XXI-XXII (1922-24); C. PATSCH, *Beiträge zur Völkerkunde von Südosteuropa V.1*, «SBWien» 214, 1 (1933); P. COLLART, *Une réféction de la 'Via Egnatia' sous Trajan*, «BCH» 59 (1935), pp. 395-415; CHAR. I. MAKARONAS, *Via Egnatia and Thessaloniki*, in *Studies Presented to David Robinson*, 1, 1950, p. 380 ss.; Ch. EDSON, *The location of Cellae and the Route of the via Egnatia in Western Macedonia*, «ClPh» 46 (1951), pp. 1-16; J.P. ADAM, *Rrugët e Shqipërisë në kohën antike*, «BSHSH» 1 (1953), p. 36-65; L. VIDMAN, *Voyage epigraphique a Elbasan*, «Listy Filologické», Ro_nik 85 (1962), svazek pruní, pp. 57-62, tav. II-V, fig. 1-6; N. CEKA - L. PAPAJANI, *Rruga në luginën e Shkumbint në kohën antike*, «Monumentet» 1 (1971), p. 43-59; N. CEKA - L. PAPAJANI, *La route de la vallée du Shkumbin dans l'antiquité*, «Studia Albanica» 9/1 (1972), pp. 95-106; J.N.G.L. HAMMOND, *A history of Macedonia*, I - *Historical geography and prehistory*, Oxford, 1972, p. 21, n. 4; A. O' SULLIVAN, *The Egnatian Way*, Newton Abbot 1972, p. 143, n. 2; N.G.L. HAMMOND, *The western part of the via Egnatia*, «JRS» 64 (1974), pp. 185-194; P. COLLART, *Les milliaires de la via Egnatia*, «BCH» 100 (1976), pp. 177-200; P.A. MACKAY, *The Route of the Via Egnatia around Lake Ostrovo*, in *Ancient Macedonia* II, Thessaloniki 1977, pp. 201-210; N.G.L. HAMMOND - M.B. HATZOPOULOS, *The via Egnatia in Western Macedonia*. Part I: *The routes through Lyncus and Eordaea in Western Macedonia*, «AJAH» 7 (1982), pp. 128-149; N.G.L. HAMMOND - M.B. HATZOPOULOS, *The via Egnatia in Western Macedonia*. Part II: *The via Egnatia from Mutatio Ad Duodecimum to Civitas Edessa*, «AJAH 8» (1983), pp. 48-53; F.W. WALBANK, *Via illa nostra militaris: some thoughts on the via Egnatia*, «Selected Papers» (Cambridge 1985), p. 202 (anche «Historische Einzelschriften» Heft 40, 1983, pp. 131-147); F.W. WALBANK, *The via Egnatia: its Original Scope and Date* «Terra Antiqua Balcanica» II (1985), pp. 458-464; L. GOUNAROPOULOU - M.B. HATZOPOULOS, *Les milliaires de la voie egnatienne entre Heraclee des Lyncestes et Thessalonique*, Meletemata, Athenes 1985: F.W. WALBANK, *The via Egnatia*, in *Ancient Macedonia* IV, Thessaloniki 1986, pp. 673-680; F. MOTTAS, *Les voies de communication antique de la Thracie égéenne* in *Labor omnibus unus*, Stuttgart 1989; V. LIL_IC, *Anticka pat na mreza*, in AA.VV., *Arheološ ka Karta na Republika Makedonija*, I, Skopje 1994, pp. 112-114; AA. VV. (a c. di E. Zachariadou), *The via Egnatia under Ottoman Rule*, Rethymnon 1996; M.G.AMORE - L. BEJKO - Y. CEROVA - I. GJIPALI, *The via Egnatia (Albania) Project and the bridge at Topçias*, «JRA» 14 (2001), pp. 381-389; M. FASOLO, *La via Egnatia I -Da Apollonia e Dyrrachium ad Herakleia Lynkestidos*, Roma 2003 (II ed. 2005).

[2] Ad es.: J.J. WILKES, *Map 49 Illyricum. Introduction (compiled 1995)*, in R.J.A. TALBERT, *Barrington Atlas of the Greek*

dati e l'ubicazione della maggior parte delle *stationes* e, se non il tracciato nella sua caratterizzazione topografica, almeno la direttrice seguita dalla strada, questi dati fondamentali ci rimangono invece per moltissime tratte o del tutto ignoti o gravati da notevoli incertezze, che non possono essere certamente superate facendo coincidere sbrigativamente ogni ipotesi ricostruttiva con l'andamento seguito dalle strade moderne, circostanza ricorrente invece certamente nei casi in cui effettivamente la morfologia obbliga il percorso in ambiti ristretti (*Fig*. 1).

Non sfugge a questa situazione la tratta di circa 72 *m.p.*[3] della *via Egnatia* che ricade oggi nel territorio meridionale della Repubblica di Macedonia.

Pochi risultano i dati forniti dalle fonti scritte. Nell'area sono stati ritrovati sinora due milliari, conservati rispettivamente a Struga[4] ed ad Ohrid[5], che ricordano il restauro della via ad opera dell'imperatore Caracalla e che grazie alla titolatura è possibile datare tra il 10 dicembre 216 e l'8 aprile 217 d.C. (*Figg*.2-3). Entrambe le pietre recano la medesima iscrizione in latino seguita dall'indicazione in greco, su due righe, della distanza da *Lychnidòs* (H' = 8). È possibile, sulla base di una notizia del von Hahn, che oltre a questi due milliari gemelli ne esistesse anche un terzo[6]. Per quanto riguarda la pietra di Struga la distanza che è riportata nell'iscrizione è assolutamente coerente con la presunta località di rinvenimento[7], situata, per l'appunto, ad otto miglia romane da Ohrid, sul cui sito sorgeva l'antica Lychnidòs, ove si consideri quello che doveva essere in età antica il livello più basso del lago (soggetto come è noto ad un processo di sprofondamento tettonico) che poteva pertanto consentire un tragitto più diretto e quindi più corto rispetto a quello moderno tra le due località che, descrivendo una leggera curva, ammonta invece a poco più di 13 km.

Per quanto riguarda le fonti itinerarie, queste ricordano complessivamente 13 località: *mansio Claudanon*[8], *mutatio Patras*[9], *civitas Cledo*[10] (*Licnido*[11]/*Lignido*[12]/*Licinium*[13]), *finis Macedoniae et Ephyri*[14], *Fines*[15], *mutatio Brucida*[16], una *statio* forse diversa da quelle note che era menzionata in una parte perduta della *Tabula Peutingeriana*[17], *Scirtiana*[18], *mutatio Parambole*[19], *Castra*[20], *Presidium*[21] (*Presidi*[22]), *Nicia*[23] (*Nicea*[24]), *civitas Heraclea*[25], (*Heraclia*[26]/*Ieraclea*[27]). Le *stationes* effettive sono però forse da ridursi a 9 o ad 8 dato che tre toponimi (*Castra*, *Parambole* e *Presidium*/*Presidi*) indicavano con molta probabilità la medesima località mentre un quarto (*Nicia*/*Nicea*) è, se non coincidente con i precedenti, al più da ricercarsi ad appena un miglio di distanza, ed infine *finis Macedoniae et Ephyri*, che dovrebbe coincidere con *Fines*, costituiva forse solamente una notizia a corredo del testo con un possibile presidio militare del confine non fruibile come *statio*. Di queste *stationes* 2 vengono qualificate nell'*Itinerarium Burdigalense* come *civitates*, 1 *mansio* e le restanti 3 *mutationes*.

I dati delle relative distanze forniti risultano abbastanza coerenti fra loro. L'*Itin. Ant.* fornisce infatti sia nel tragitto 318,4-319,1 che in quello 329,10-330,3 una distanza tra *Licnido*/*Lignido* ed *Heraclea*/*Heraclia* pari a 45 *m.p.* Rispetto a questo dato si discosta di appena un miglio l'*Itin. Burd.* 606,9-607,4 che fornisce un dato di mil. 44 tra le due *civitates*, *Cledo* ed *Heraclea*. Si tratta di dati che non si discostano

and Roman World, *Map-by-Map Directory*, II, Princenton 2000, p. 749.

[3] Così ripartite: frontiera con l'Albania - monastero della Santa Vergine presso Seliste (*mansio Claudanon*) 1,5 *m.p* + *mansio Claudanon* - *mutatio Patras* 4 *m.p.* + *mutatio Patras* - *Lychnidòs* 12 *m.p.* + *Lychnidòs* - *Herakleia* 45 *m.p.* + *Herakleia* - frontiera con la Grecia non meno di 9 *m.p.*.

[4] *CIL* III, 712=7364 ; Fasolo, op.cit., p. 47, fig. 20.

[5] *CIL* III, 711=7363 ; Fasolo, op.cit., p. 48, fig. 21.

[6] P. Lisichar, *De Cadmi fabula*, in *Antiquite Vivante* 3, Skopje 1953, pp. 245-261.

[7] Si è ipotizzato anche che anziché a Struga il milliario sia stato rinvenuto ad Airon.

[8] *Itin. Burd.* 607,6.

[9] *Itin. Burd.* 607,5.

[10] *Itin. Burd.* 607,4.

[11] *Itin. Ant.* 318,4.

[12] *Itin. Ant.* 329,10.

[13] *Anon. Rav.* 194,10

[14] *Itin. Burd.* 607,3.

[15] *Anon. Rav.* 195.16

[16] *Itin. Burd.* 607,2.

[17] *Tab. Peut.* VI, 5. Per la numerazione generale dei segmenti si fa riferimento a quella seguita da Annalina e Mario Levi, che prescinde dal primo segmento ricostruito da K. Miller: A. e M. Levi, *La "Tabula Peutingeriana"*, Bologna 1978, p. 10.

[18] *Itin. Ant.* 330,1.

[19] *Itin. Burd.* 607,2.

[20] *Itin. Ant.* 330,2.

[21] *Anon. Rav.* 195.15 traduce *Parembole* con *Praesidium*.

[22] *Anon. Rav.* 194,9

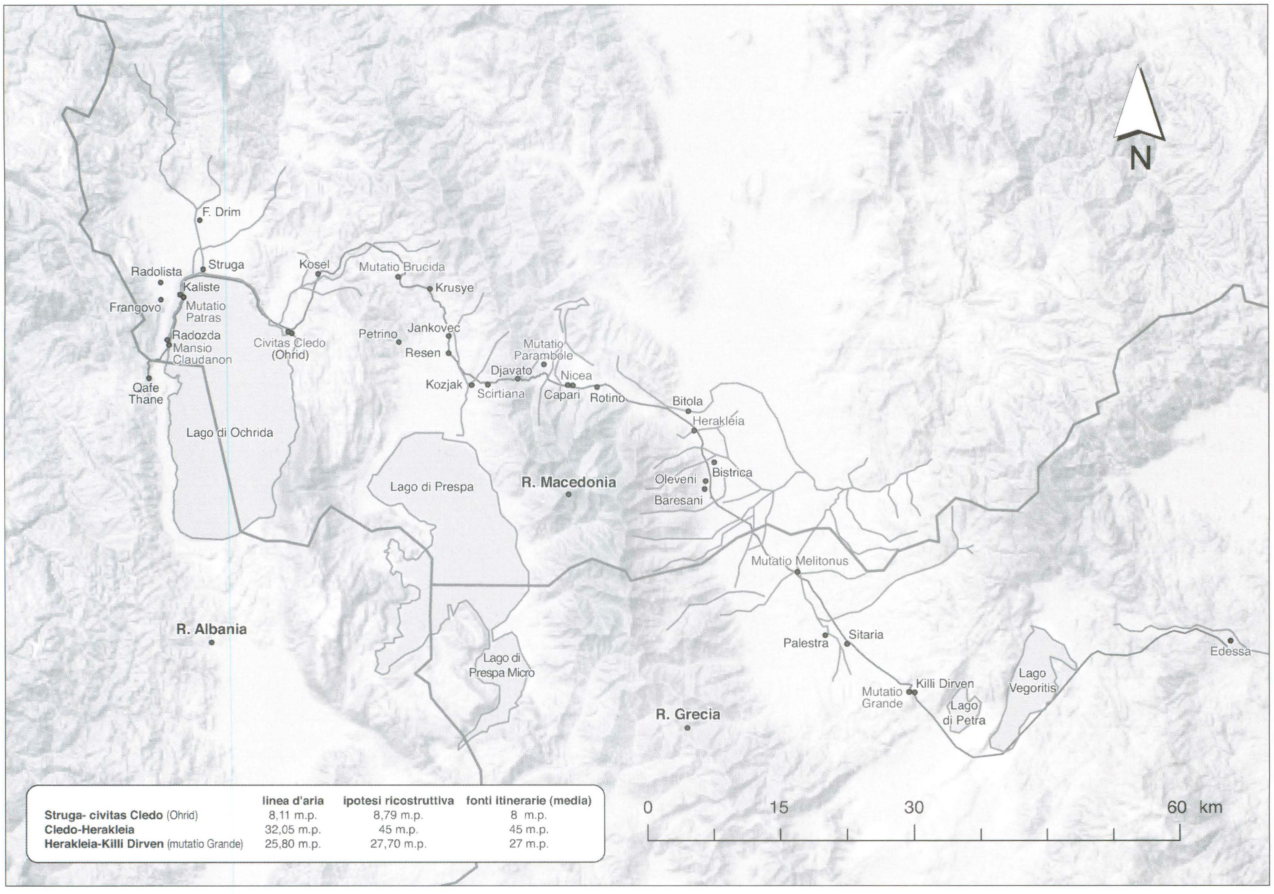
[23] *Itin. Ant.* 318,5; *Tab. Peut.* VII, 1.

[24] *Anon. Rav.* 195.14

[25] *Itin. Burd.* 606,9. *Itin. Ant.* 319,1 e *Tab. Peut.* VII, 1

[26] *Itin. Ant.* 330,3.

[27] *Anon. Rav.* 195.13



	linea d'aria	ipotesi ricostruttiva	fonti itinerarie (media)
Struga- civitas Cledo (Ohrid)	8,11 m.p.	8,79 m.p.	8 m.p.
Cledo-Herakleia	32,05 m.p.	45 m.p.	45 m.p.
Herakleia-Killi Dirven (mutatio Grande)	25,80 m.p.	27,70 m.p.	27 m.p.

Fig. 1 - La *via Egnatia* tra Qafe Thane (Albania) ed Edessa (Grecia).

dalla distanza sulla strada moderna tra i due centri, Ohrid ed Herakleia presso l'odierna Bitola, che è di 66,500 km, per l'appunto 45 *m.p.* I dati della *Tabula Peutingeriana* non sono comparabili con i precedenti, dato che non solamente risulta perso il nome della *statio* distante XVI *m.p.* da *Lignido*, ma la stessa linea del tragitto stradale risulta interrotta. Va però notato che sulla *Tabula* ad una certa distanza dall'interruzione viene riportata la *statio* di *Nicea* distante XI *m.p.* da *Heraclea* come la *statio Nicia* di *It. Ant.* 318,5, circostanza che farebbe supporre che se non si fossero persi dei dati la distanza finale sarebbe stata analoga a quella degli altri *itineraria scripta*. L'Hammond ritiene pertanto che non ci siano ragioni sufficienti per la correzione apportata dal Miller, seguito dal Fluss, della distanza di *Itin. Ant.* 329,10 da XXVII a XVII, con la conseguente riduzione della distanza totale di questo itinerario a 35 m.p, nella convinzione che *Nicea*, *Castra* e *Parembole* siano nomi diversi di un'unica *statio* o che giacessero su due pezzi paralleli di strada. Unificando gli itinerari abbiamo la seguente sequenza: 13 m.p dopo *Lychnidòs*, passato il *finis Macedoniae et Ephyri*, ovvero *Epiri*, (*It. Burd.* 607.3) era la *mutatio Brucida* (*It. Burd.* 607,2), 3 *m.p.* dopo la località persa della *Tab. Peut.* (VI, 5), 11 *m.p.* dopo *Scirtiana* (*It. Ant.* 330,1), 5 o 6 *m.p.* la *mutatio Parambole* o *Castra*, suo equivalente latino, (*It. Burd.* 607,1 e *It. Ant.* 330,2), 1 *m.p.* dopo *Nicia* (*It. Ant.* 318,5 e *Tab. Peut.* VI, 5), e 11 *m.p.* la *civitas Heraclea* (*It. Ant.* 319,1 e *Tab. Peut.* VII, 1) quindi 14 *m.p.* dopo la *mutatio Melitonus* (*It. Burd.* 606,8) in tutta evidenza nell'attuale territorio greco.

Da Strabone apprendiamo che la frontiera tra *Illyricum* e *Macedonia* era fissata a Pilone, un monte che forse ricordava una colonna o più semplicemente un passo da ubicarsi più vicino ad Ohrid che a Bitola. Nel 333 d.C. il viaggiatore di Bordeaux registrò una situazione diversa: la frontiera tra *Epirus* e *Macedonia*. Essa doveva correre a quel tempo non a Pilone ma in qualche luogo ad ovest della *mutatio Brucida*. Dato che l'Anonimo Ravennate (195.13-16) riporta le stazioni di *Ieraclea*, *Nicea*, *Praesidium* e *Fines* se ne ricava che *Fines* era situata ad ovest di *Praesidium*, traduzione latina di *Parambole* (*It. Burd.* 607,1) situata a sua volta a 12 *m.p.* da *Heraclea*. Il luogo adatto per *Fines* è secondo l'Hammond il passo di Dia-

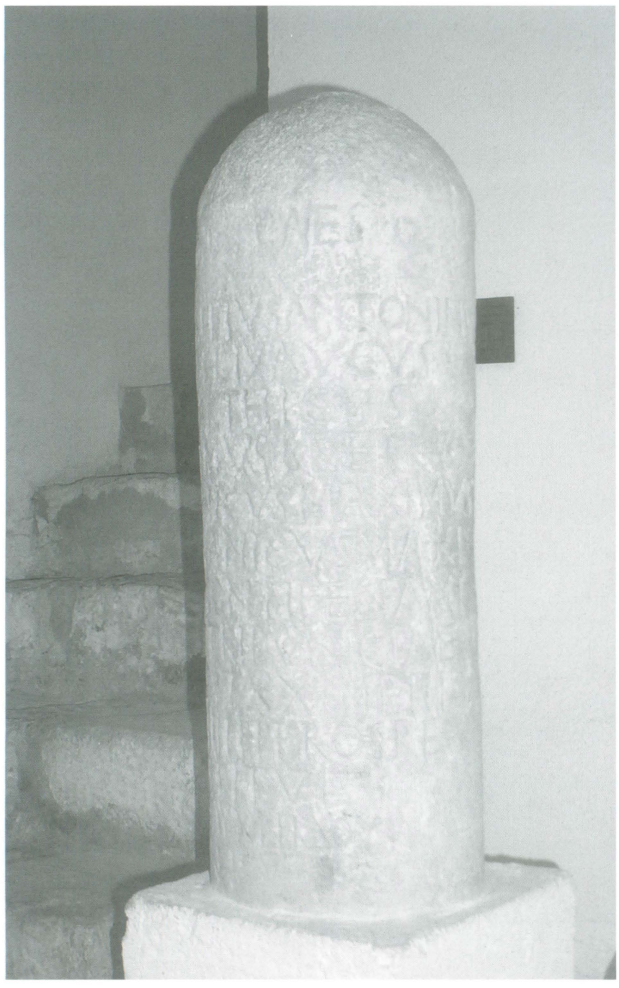


Fig. 2 - Milliario di Caracalla (10 dic. 216-8 apr. 217 d.C.) conservato nel Museo Archeologico di Ohrid.

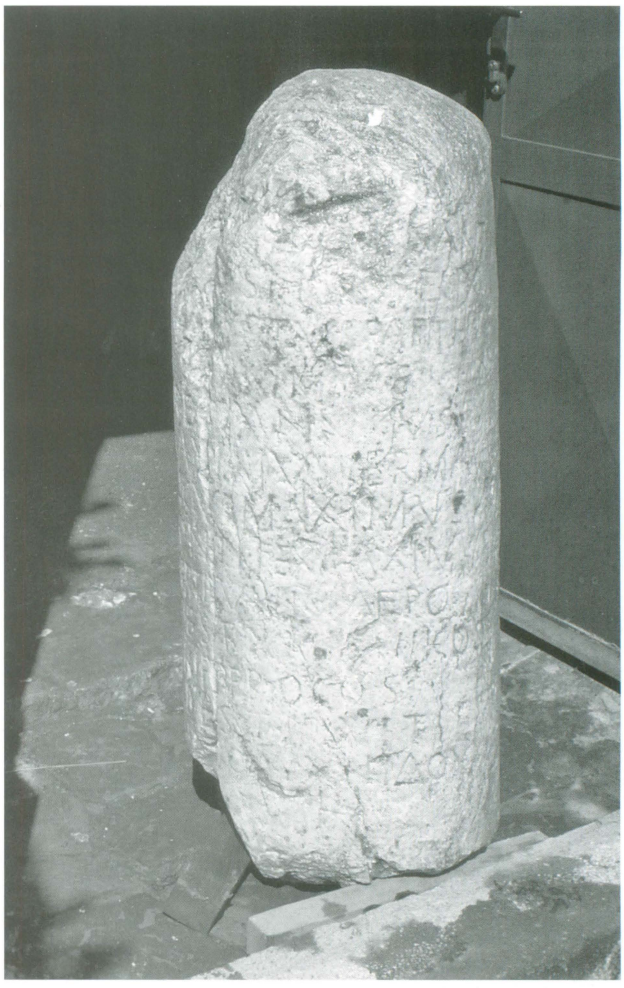


Fig. 3 - Milliario di Caracalla (10 dic. 216-8 apr. 217 d.C.) conservato nella chiesa di S. Giorgio a Struga.

vat (Giavato) con la conseguenza che il *finis Macedoniae et Ephyri*, ovvero *Epiri*, (*It. Burd.* 607.3) verrebbe così a collocarsi ad est di *Scirtiana,8* ma questa ipotesi ove accolta comporterebbe lo slittamento verso est della *mutatio Brucida*. La morfologia ci suggerisce come più appropriata una linea divisoria attraverso Galichica, Istok ed Ilinska Planina.

Riguardo ai resti del manufatto romano le nostre conoscenze si limitano in tutto a pochi tratti di pavimentazione stradale antica ancora visibili individuati rispettivamente da altri a Radožda (24 km a sud-ovest di Ohrid) (*Fig.* 4), e da chi scrive tra Rotino e Trnovo (1 km ad ovest di Bitola) (*Fig.* 5). Esistono poi ulteriori sporadiche segnalazioni in letteratura riguardo a tratti di strade pavimentate o sommerse dalle acque del lago di Ochrida tra Struga e Kalisthe o distrutte durante lavori agricoli a Rotino o ipoteticamente pertinenti alla *via Egnatia* nei pressi di Radolista e più ad est tra Bratindol e Crvenik. Complessivamente si tratta di non più di 400 metri di pavimentazione stradale. A queste strutture vanno poi aggiunti forse un ponte sul torrente Zlokućanska ad est di Bistrica, che potrebbe aver riutilizzato le pietre di una precedente struttura romana, e tra gli insediamenti direttamente connessi al funzionamento della via il *castrum* romano di Kale di Dolenci, identificato dalla maggior parte degli studiosi con *Castra/Parambole*.

Esaminiamo nel dettaglio le varie tratte.

La *via Egnatia* da Qafë Thane ad Ohrid

Prima di giungere in quello che ai nostri giorni è il territorio della Repubblica di Macedonia la *via Egnatia,* provenendo dai suoi terminali occidentali, le città di *Apollonia* e di *Epidamnos* (*Dyrrachium*),

imboccava e percorreva la media valle dello Shkumbin, nell'Albania Centrale, che costituisce, tra le imponenti barriere montuose di questa regione balcanica, il corridoio naturale di accesso più agevole per chi provenga da occidente ai distretti macedoni. Nella zona di Haxhi Beqarit, la strada, passando, costretta dalla morfologia della valle, dalla riva destra a quella sinistra del fiume, compiva, inerpicandosi per la montagna di Sopi Polis, il suo primo significativo, brusco sbalzo di quota ad oltre 650 m s.l.m. dopo aver mantenuto dalla costa adriatica costantemente per circa 72 *m.p.* un andamento pressoché in piano a poche decine di metri s.l.m. La via entrava così in quello che deve presumibilmente essere riconosciuto come il cuore della *Candavia,* la regione montuosa che dobbiamo ritenere per gli antichi si estendesse almeno sino alla zona dei laghi di *Lychnidòs* (lago di Ochrida, laghi di Grande e Piccolo Prespa). Giunta per la conca di Domosdova, con un ulteriore salto di quota, al valico di Qafë Thane, situato a 933 m s.l.m. ed ancora in territorio albanese, la *via Egnatia* iniziava la discesa verso la riva occidentale del lago di Ochrida.

In quest'area gli unici resti di lastricato che possono aiutare ad individuare la direzione che la *via Egnatia* prendeva sono quelli visibili tra Qafë Thane, in territorio albanese, e Radožda nel territorio della Repubblica di Macedonia, più precisamente tra la località di Seliste ed il monastero della Santa Vergine. Pertanto, tenendo fermo il passaggio obbligato di Qafë Thane, non si può che ipotizzare che la via, cancellata dai cospicui interventi infrastrutturali moderni, si staccasse dal tracciato della strada moderna passato l'incrocio da dove si discende verso Lin, dirigendosi invece in direzione nord salendo di quota verso Karakoll. Dopo aver compiuto un'ampia curva verso NO il suo percorso manteneva per ampi tratti attraverso

Fig. 4 - Resti di lastricato stradale antico nei pressi di Radožda.

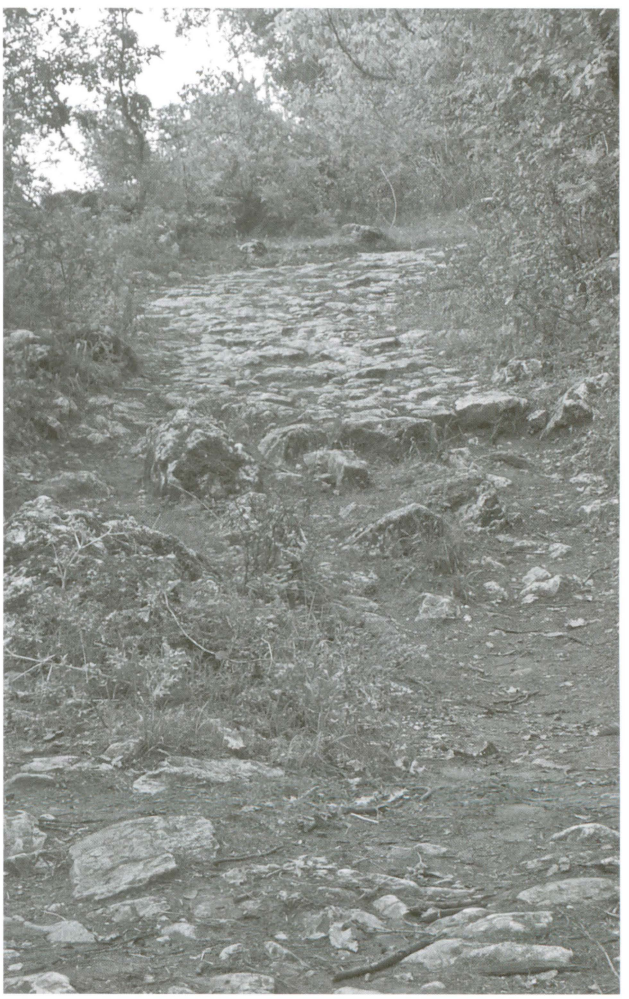


Fig. 5 - Resti di pavimentazione stradale tra Trnovo e Rotino.

le selle montane un andamento pressoché rettilineo. Circa 500-600 m dopo aver attraversato l'attuale linea di confine tra Albania e Repubblica di Macedonia, che corre a circa 4 km a N di Qafë Thane, la via antica va riconosciuta in un sentiero che si stacca dalla strada moderna in direzione NE. Passando per la località di Seliste ed il monastero della Santa Vergine, nei cui pressi sono tuttora visibili complessivamente circa 100 m di lastricato stradale (31 + 4 m + 19 m + 19 m + 21 m), l'itinerario raggiungeva poi, dopo circa 2 km, la sponda del lago presso il villaggio di Radožda.

Il costruttore romano ha evidentemente preferito in questa zona un percorso più ripido, ma più diretto rispetto a quello, più dolce ma più lungo, offerto dalla piccola valle posta più ad occidente e passante nei pressi delle attuali località di Mali Vlaj, due km ad ovest della quale è documentata una fortezza tardo antica a Gradishte-Keralishte, e di Frangovo.

La larghezza del tratto stradale superstite, ancora in eccellente stato di conservazione, varia da 2,40 a 3 m. I bordi della carreggiata sono segnati da una fila di grandi lastre di pietre levigate e piatte. Nonostante le somiglianze che alcuni studiosi vi hanno ravvisato con resti di lastricato individuati rispettivamente dal Pouqueville, dal Praschniker, dal Ceka e dal Papajanni in zone della regione albanese le caratteristiche paiono essere diverse. In particolare il lastricato nei pressi di Radožda (*Fig.* 4) differisce rispetto ad altri tratti superstiti non solamente per l'ampiezza ridotta della sede stradale ma anche per la tessitura, per le minori dimensioni delle pietre adoperate ed infine per la presenza caratterizzante, come si è detto, di una la fila di lastre di dimensioni maggiori su un lato della carreggiata, altrove non riscontrata.

Da Radožda la via antica proseguiva traguardando probabilmente il monastero della Santa Vergine di Kalište, dai cui pressi provengono un'iscrizione del I sec. a.C.[28] ed un torso di Artemide di età imperiale. Da questa località la strada puntava ancora verso nord-est costeggiando l'antica sponda del lago. Non lontano da questo itinerario, circa 1,5 km a sud-est del villaggio di Radolista, in pianura, sorse tra il V ed il VI sec. d.C. una grande basilica paleocristiana[29].

Il Pouqueville vide tra il Monastero della Santa Vergine di Kalište e Struga tracce della strada antica a poca profondità nelle acque del lago[30], e questo dato ha trovato conferma non solamente in altre testimonianze tra la metà dell'Ottocento ed i primi decenni del Novecento[31], ma soprattutto nelle ricerche subacquee degli archeologi macedoni Dimche Koco, Petar Lisichar e Pasko Kuzman[32].

A Struga, ad alcune centinaia di metri dalla riva attuale del lago, probabilmente nello stesso punto dove Evliya Çelebi ricorda un ponte di legno, e dove sono stati individuati i resti di una necropoli del IV-III sec. a.C., oppure alcune centinaia di metri più a sud come sembra invece indiziare la notizia contenuta nel *CIL* sul ritrovamento del milliario, si attraversava il fiume Drim o Drin Nero (l'antico *Drilon*), il corso d'acqua più importante della zona, emissario del lago. La via proseguiva verso Ohrid, la città sul sito dell'antica *Lychnidòs*, antica capitale della tribù illirica dei Dassareti. La via non poteva entrare nella Ohridsko Pole che attraverso lo stretto passaggio oggi esistente tra il lago e, 1 km a nord-est circa, la sovrastante collina di Kulište St. Erasmus dove fu probabilmente il re macedone Cassandro a costruire, a difesa dalle minacce provenienti da occidente, una imponente fortezza con mura in opera isodoma[33]. E sempre verso occidente, ma con altri occhi, guarderà, ai piedi di questo baluardo, la basilica paleocristiana di St. Razmo[34], a ricordo dell'opera evangelizzatrice del santo in quest'area.

In questa tratta esiste un solo punto identificato con certezza: l'antica città di *Lychnidòs* riconosciuta nel sito di Ohrid. Non esistono invece evidenze positive per le altre due *stationes* che sono indicate dal solo *Itinerarium Burdigalense* in questa tratta: la *mansio Claudanon* e la *mutatio Patras*. La *mutatio Patras*

[28] M. Dimitsas, *H Makedon... a*, I-II, Athènes 1896, p. 373 s., n. 335.

[29] V. Bitrakova Grozdanova, *Starohristijanski spomenici vo Ohridsko*, Ohrid 1975, pp. 82-84.

[30] F.C.H.L. Pouqueville, *Voyage dans la Grece*, III, Paris 1820, p. 63.

[31] I.G. von Hahn, *Reise durch die Gebiete der Drin und Vardar*, Wien 1867, p. 166; J. Cvijć, *Osnovi za geografije i biologije Makedonije i Stare Srbije III*, Beograd 1911, p. 700 s.; V. Bitrakova Grozdanova, *Prilog za Via Egnatia na delnicata Lycnidos - Pon Servili* in «Lihnid», Ohirid 1988. p. 41; Ead., *La via Egnatia entre Lychnidos et Pons Servili (nouvelles preuves archeologiques)*, in *Ancient Macedonia* (Arcaia Makedonia) VI, Thessaloniki 1996 (1999), p. 155-56.

[32] Lo studioso ha individuato resti sommersi nei pressi di Kalište ed in corrispondenza dello stadio comunale di Grasnica.

[33] Aa.Vv., *Tabula Imperii Romani, K-34 (Naissus Dyrrhachion Scupi Serdica Thessalonike)*, Ljubljana 1976, p. 95; V. Malenko - P. Kuzman, s.v. *St. Razmo Kulista*, in Aa.Vv., *Archeološka Karta na Republika Makedonija*, II, Skopje 1996, p. 273.

[34] V. Malenko, *Ranohristijanski objekti vo Ohrid i Ohridsko*, «Lihnid» 7 (Ohrid 1989), p. 6 s.

è indicata (607,4-3) distante mil. XII dalla *civitas Cledo*, ovvero *Lychnidòs*. Sulla base del dato fornito dal milliario di Struga, ad 8 *m.p.* da *Lychnidòs*, la *mutatio* deve essere quindi cercata 4 *m.p.* a sud-ovest di Struga. La distanza, considerando un percorso di cui farebbero parte i resti sommersi intravisti dal von Hahn e dal Cvijic, conduce nei pressi di Kalište. Questa era anche l'opinione del Miller non condivisa dall'Hammond. Secondo la Bitrakova *Patras* va situata con più esattezza presso il monastero della Santa Vergine di Kalište in prossimità del villaggio che porta il medesimo nome. La distanza di mil. IIII riportata sempre nell'*Itinerarium Burdigalense* (607,6) per il tragitto da *Patras* alla *statio* immediatamente successiva verso sud.ovest, la *mansio Claudanon*, porta ad identificare quest'ultima struttura, tenendo presenti i resti del tracciato della *via Egnatia* individuati sul terreno, poco a sud di Radožda nel punto in cui inizia la salita che conduce a Qafë Thane. Leggermente diverso appare il computo della Bitrakova che pone *Claudanon* genericamente a Radožda e quindi a soli 5 km e non 6 km dal monastero della Santa Vergine di Kalište come invece suggerisce il dato della distanza di IIII miglia nella fonte itineraria.

L'ipotesi di un percorso della via Egnatia dislocato leggermente più ad occidente, per Mali Vlaj, Frangovo e Radolista comporterebbe ovviamente non solamente un percorso più distante dalla sponda del lago, dove i tratti subacquei individuati sembrano attestarla in antico, ma anche la ridefinizione delle ubicazioni delle *stationes* con lo spostamento della *mutatio Patras* a Frangovo e della *mansio Claudanon* in cima al valico, ovvero una sosta per la notte per chi proveniva da Lychnidòs come il viaggiatore di Bordeaux dopo una salita faticosa a conclusione di una giornata di cammino o viceversa, se la collochiamo a sud di Radožda, il riposo prima di affrontarla.

Non possono certamente essere invece accolte le ipotesi avanzate da alcuni studiosi che identificano con la *via Egnatia* altri percorsi antichi di quest'area e ciò in base a molti elementi: l'iscrizione del milliario di Struga, i dati delle distanze contenuti nelle fonti itinerarie, i resti di lastricati stradali sommersi dalle acque del lago di Ochrida e non da ultimo in base ad uno dei principi cardine della tecnica costruttiva stradale romana che imponeva il raggiungimento delle varie mete, nel modo più diretto, comodo ed economico possibile, innanzitutto ed avendo i traguardi a lungo raggio in prima considerazione[35]. Tra queste tante, infondate vie Egnazie rientra certamente l'ipotesi di un percorso che avrebbe scavalcato il monte Jablanica nei pressi di Krstec a ben 1955 m di altitudine con una successiva discesa lungo il fiume Belica attraverso la Strushko Pole e che sarebbe stato presidiato dalle due fortezze rispettivamente di Vajtos, al di sopra di Oktisi, (in funzione tra l'età tardo antica e quella medievale) e di San Spas di Zagrachani (di età medievale) quindi itinerario invalso in età tardo antica. Quello sostenuto dal Lisichar[36] secondo il quale la *via Egnatia* avrebbe descritto un percorso semicircolare, diversi chilometri a nord di Struga e di Lychnidòs, evitando la zona paludosa della Strusko Pole e toccando in successione Kalishta, Vranishta, Trebenishte, Lioishte e Kosel, è un percorso a sua volta anch'esso coronato da una serie di fortezze rispettivamente a Tateshi[37], Delagozda[38] e Trebenishte[39] e quindi di età tardo antica su una direttrice di lunga durata già protostorica.

La via tra Ohrid e Resen

A differenza della tratta precedente, qui gli itinerari possibili in cui si è tentato di riconoscere la *via Egnatia*, in assenza di resti di pavimentazioni stradali, sono ancora più numerosi. Tuttavia non tutti erano praticabili dai carri ed in tutte le stagioni dell'anno.

Occorre escludere innanzitutto i passi, comunque in uso in età antica, attraverso il monte Galichica lungo l'itinerario Trpejca - Leskoecin[40], in quanto dislocati troppo a sud e distanti dalla direttrice percorsa dalla *via Egnatia*.

[35] G. Uggeri, *La viabilità antica*, in G. Bonora, P.L. Dall'Aglio, S. Patitucci, G. Uggeri, *La topografia antica*, Bologna 2000, p. 211.

[36] P. Lisićar, *Legenda o kadmu i veze Lihnida sa Egejom i Jadranom*, «ŽA» 3 (1958), p. 258: Lo studioso pone in base a questa ricostruzione la *statio* di *Pons Servilii* a nord di Struga, nella vallata del fiume Drim, a 28 km da Ohrid.

[37] Vi sono state rinvenute monete del VI sec. d.C.

[38] Si segnalano rinvenimenti di ceramica ellenistica e di materiali del VI sec. d.C.

[39] Ininterrottamente frequentata dall'età arcaica al VI sec. d.C.

[40] Un percorso che risale il monte Galićica passando per i villaggi di Ljubaništa ed episkopi appare in una incisione su rame di Hristifor žefarovik del 1743. A. Gulevski, *The graphics of St. Naum (1743) by Hristifor žefarovik in the Metropolitan Episcopate of Bitola*, «Makedonsko Nasledstvo» 27 (Skopje 2006), p. 55 s., fig. 17.

Il percorso più sicuro, percorribile anche in inverno, relativamente in piano, senza sbalzi bruschi di quota appare quello che vede la *via Egnatia* lasciare *Lychnidòs* seguendo probabilmente un tragitto ricalcato dalla via principale dell'odierna Ohrid, la Stara Carsiya ulica (via del mercato vecchio), e dal Sedam Noemvri ulica (via sette novembre). La via passava lungo le pendici nord ovest della collina retrostante la città ed attraversava poi in direzione nord-est la piccola pianura alluvionale del torrente Opichna traguardando il villaggio di Kosel (770 m s.l.m.), situato ad 8 km da Ohrid. Il percorso correva in questa tratta, riconoscibile in una foto aerea tedesca risalente alla II guerra mondiale, mantenendosi circa 400 m ad ovest della strada moderna. Da Kosel la via antica imboccava la salita con un salto di quota dolcemente distribuiti lungo un tragitto di oltre 6 km per la stretta gola del fiume Dajlan. La strada ne seguiva la sponda destra sino al passo di Opichna. Da questa località la strada, non discostandosi dal percorso moderno, discendeva i ripidi pendii orientali del monte *Barnuntus* attraverso la gola del torrente Golemna Reka secondo un percorso obbligato dalla morfologia, per Prentov Most, dove diramava un percorso anch'esso antico verso N attraverso la regione di Debarca, ed al di sotto dei villaggi di Zavoj, Svinjishtee, prima di giungere al passo di Bukovo (1207 m s.l.m.). Nei pressi di Prentov Most a Crvejnca è stata scoperta una necropoli con gioielli in oro di età ellenistica (III sec. a.C.). Lungo questo itinerario Viktor Lilčic ha documentato i resti di alcune torri: una struttura che non è stato possibile datare sulla collina di Gradishte sovrastante il villaggio di Kosel, una torre medievale (X-XIII sec.) nei pressi dell'incrocio di Prentov Most a Pirchishta (toponimo probabilmente derivante dal greco *pyrgos*), ed una possibile fortezza bizantina del VI sec. a Kulishte nei pressi del villaggio di Ilino, a ridosso del passo di Bukovo. Lo studioso riporta la notizia di strutture forse di guardia anche sulla cima di Kulica al di sopra del villaggio di Opejnca. La distanza Ohrid - Bukovo lungo la strada moderna è 22,250 km, ovvero, arrotondando, 15 *m.p.*; due in più rispetto alla distanza riportata dall'*Itinerarium Burdigalense* per la tratta *mutatio Brucida-civitas Cledo* (607,2-4). È quindi possibile che la *statio* sia da ricercarsi circa 2 km più a nord, immediatamente ad ovest della Bukovsko pole. Negli studi si ritiene che la *statio* coincidesse con il villaggio di Bukova. Dopo Bukovo la via passava ai piedi di Krusye, a metà strada tra Ohrid (Lychnidòs) e Bitola, proseguendo la discesa attraverso un vallone dalle pareti ripide, e giungeva a Izbiste. Quindi continuava lungo la valle del Golema, sino a Jankovec. In questa tratta è visibile in una foto aerea tedesca, anch'essa come la precedente risalente agli anni '40 del XX secolo e conservata presso l'IGM di Firenze, un tratto del lastricato stradale, affiancato dalle due cunette ai lati, che rivela un andamento della strada in direzione sud immediatamente ad ovest del tracciato moderno. Da Jankovec la strada si portava dopo una lunga discesa nell'area occupata dalla moderna città di Resen, importante nodo viario situato nel vertice settentrionale di un fertile altopiano a nord del lago di Prespa. La *statio Scirtiana* riportata dall'*Itinerarium Antonini,* è probabilmente da identificarsi nell'area di Makazi presso il villaggio di Kozjak, a sud-est di Resen, in coincidenza del trivio rispettivamente per Resen, Karev Dvor ed Asamat.

Oltre al percorso precedente, sempre lungo questa direttrice percorribile anche d'inverno, sono stati discussi in letteratura altri due possibili itinerari. Praticabile dai carri ed in tutte le stagioni dell'anno ma molto più corto è il percorso che si snoda dal villaggio di Leskovec, lungo lo spartiacque tra le piccole valli di Opejnca e di Skrebatno, passando, come ha ipotizzato il Lilčic[41], per Stari Zavoj e giungendo al castello di Kulishte presso il villaggio di Ilino con una possibile variante passante per una piccola valle sino al villaggio di Skrebatno a Kulishte Ilino, come a suo tempo sostenuto dal von Hahn.

Rispetto a questi percorsi 'invernali' appare in quest'area insieme più corto ma estremamente più difficile data la ripida salita iniziale che lo caratterizza quello meridionale conosciuto negli studi come la 'strada estiva' o 'strada militare'. Si snoda da Ohrid attraverso il monte Istok. L'itinerario inizia la salita a Velgoshti, alla cui periferia NO sono segnalati rinvenimenti di monete che riportano al III-IV sec. d.C., nella Petrinka Planina attraverso la piccola valle di Kocov Kamen. I resti di una torre di controllo sono stati individuati a Kulishte-Olmec a SO di Velgosti. Percorre, dopo aver abbandonato la montagna di Istok a meridione di Dva Groba (due tombe), un terreno roccioso in piano per due km circa in direzione sud-est sboccando all'estremità NO della Petrinsko Pole passando al di sotto della torre di Petrinsko Kula in cor-

[41] V. Lilšic, *Via Egnatia Lychnidus-Resen*, «Macedonian Heritage» 18 (Skopje 2002), pp. 33-44.

rispondenza della quale Viktor Lilčic[42] ritiene fosse la *statio Brucida*. Il percorso da quest'area discende, denominato dagli abitanti del posto 'via Egnatia', a Staro Selo (Petrino) da dove prosegue verso sud al di sopra della piccola valle di Tushkoec, al di sopra del villaggio di Petrino, nei cui pressi sono ancora visibili i resti di una fortificazione, e dopo aver toccato nella discesa un insediamento antico, Katunishte presso Bolno, giunge infine a Resen. Questo itinerario fu in parte percorso in circa 12 ore nel novembre 1670 da Evliya Çelebi che ne ricorda nel suo resoconto i pascoli 'paradisiaci' presso Istok. Vi è una variante suggerita da Ivan Mikulchik[43] che ritiene possibile la discesa dalla Petrinsko Pole a Resen passando per Kale Evla, dove è stato individuato un *castellum* romano dell'età tardo antica.

Varie considerazioni, imperniate sulla sua praticabilità e sulla congruità delle sue distanze con quelle riportate nelle fonti itinerarie, portano ad escludere l'identificazione della *via Egnatia* con percorsi diversi da quello qui proposto da Ohrid per Kosel, Opichna, Bukovo, Krusye, Izbiste, Jankovec e Resen. A prezzo di salite impegnative tutti gli itinerari alternativi in questa tratta permettevano, infatti, di raggiungere Heraclea con percorsi più corti da un minimo di 5 ad un massimo di 10 *m.p.* rispetto al dato delle fonti itinerarie con la conseguenza, inevitabile ma incongrua, di dover spostare l'ubicazione di *Scirtiana* nella Caparsko Pole. La direttrice 'estiva' in particolare permette di raggiungere da Ohrid la zona di Resen percorrendo appena 24 km ovvero 16 *m.p.* e, tenendo ferme le restanti cifre degli itinerari, conseguentemente Heraclea in 34 *m.p.*, 10 *m.p.* in meno di quanto riportato nelle altre fonti itinerarie. Se non altro, però, dato che proprio 16 *m.p.* è la distanza che la *Tabula Peutingeriana* riporta sopra la linea rossa che segna il tracciato stradale prima della sua interruzione presso una località non segnata, ma in prossimità di una catena montuosa da cui scaturisce un fiume che sfocia nel *Sinus Macedonicus*[44], si potrebbe ipotizzare che non di lacuna si tratti, ma che la *Tabula* riporti proprio questa variante della strada romana, utilizzata in funzione degli spostamenti veloci di truppe. Ancora più ad oriente nel documento il tracciato riprende da *Nicea* sino ad *Heraclea* ed entrambi i centri risultano contrassegnati da due torri collegate fra loro da un muro.

La via da Resen a Bitola

Da Resen, dove non sono documentati siti antichi, la strada, per accedere al punto obbligato di passaggio costituito dal passo di Gjavato (1179 m s.l.m.), che segna lo spartiacque tra il bacino del lago di Prespa e quello dei fiumi Semnica e Cherna ed è il principale accesso da occidente alla Pelagonia, doveva puntare prima quasi rettilinea verso la zona occupata dall'odierna Kozjak, circa 1 km ad est della quale è la località di Mazaki dove poteva essere ubicata, come si è detto, in base alle distanze la *statio* di *Scirtiana*. Da questo punto la via piegava verso est, salendo gradualmente di quota, e giungeva sino al passo. Se si fa eccezione per gli scavi condotti nel 1928 da N. Vulič nella fortezza di Dolenci e per le ricognizioni di Victor Lilčic, che hanno portato al ritrovamento di 185 *glandes* insieme a monete della città di Amphipolis e dei re macedoni Lisimaco, Antigono Gonata e Filippo V mancano a tutt'oggi indagini accurate sul sistema di fortificazione a difesa del passo di Djavato[45].

Anche per questa tratta si è proposto un percorso alternativo che da Izbista si sviluppava più a settentrione passando per il villaggio abitato dai valacchi di Zlatari sino al passo di Derven (1490 m s.l.m.), da dove sarebbe disceso per il villaggio di Gopesh presidiato dalla vicina piccola fortezza di Kale, per la quale non è stata sinora proposta negli studi una datazione, ma che è stata documentata dal Lilčic.

[42] Sui passi montuosi che attraverso i monti Ilinska, Plakenska e Bigla mettono in comunicazione il bacino dell'Erigon e la pianura pelagonia con la regione dei laghi di Ochrida ha indagato sul terreno il Lilčic. V. Lilčic, *Via Egnatia. Lychnidus - Resen* cit., pp. 33-44. Ricco di indicazioni sui percorsi nell'intera regione è anche dello stesso autore uno studio sulla campagna di Perseo in Uscana, Id., *Pohodot na Persej na Uskana*, «Makedonsko Nasledstvo» 14 (Skopje 2000), pp. 3-72.

[43] I. Mikulcic, *Anticki Gradovi vo Makedonija*, Skopje 1999, p. 228.

[44] Il fiume potrebbe identificarsi o nel Semnica o nel Dragor. Entrambi si immettono nell'Erigon che a sua volta confluisce nell'Aksius, che sfocia nel Mar Egeo.

[45] N. Vulić, *Spomenik*, LXXI (1931), p. 22 ss.; M. Grbić, *Arheološka naogjališta vo Makedonija*, in *Glasnik na Muzejsko-konzervatorskoto društvo na Narodna republika Makedonija*, I (1954), p. 120, VII f.; I. Mikulcic, in Aa.Vv., *Tabula Imperii Romani K-34 (Naissus Dyrrhachion Scupi Serdica Thessalonike)*, Ljubljana 1976, (TIR, Naissus), s.v. *Castra (= Parembole)*, p. 34, VII f.; T. Janakievski - G. Filipovska, s.v. *Dolenci*, in Aa.Vv., *Arheološka Karta na Republika Makedonija*, II, Skopje 1996, p. 46.

La discesa dal passo, attraverso la gola del fiume Bratico o Bratin, dopo aver costeggiato il fianco settentrionale del monte Peristeri, si presentava molto ripida. Al suo termine la strada giungeva in una località nei pressi del moderno villaggio di Kazani. Ritengo che da Kazani l'antico itinerario proseguisse in maniera quasi rettilinea sino a Capari, dove penso vada identificata *Nicea*, quindi curvasse leggermente verso settentrione per Rotino, passando per Vrba dove è segnalata una necropoli tardo antica. A Staro Selo, ad E di Rotino, la via piegava verso Trnovo attraversando un territorio ancora oggi abitato da valacchi. Giunta a Trnovo la strada antica si teneva probabilmente accostata alle pendici della montagna passando a settentrione di Dihovo, Brusnik per Crvenik e proseguiva verso l'attuale periferia meridionale di Bitola giungendo ai piedi dell'acropoli di *Herakleia*.

Diverse le ipotesi formulate dagli studiosi: dal passo di Djavato hanno proposto una discesa diretta a Kale di Dolenci con un attraversamento del *castrum*. Viene quindi esclusa la possibilità che la *via Egnatia* costeggiasse le pendici del monte Peristeri tra Kazani e Capari. Da Kale gli studiosi concordano su un percorso in direzione di Gramadishte di Srpci che tocca due basiliche cristiane rispettivamente a Suvi Livadi, 700 m ad E di Kale, e ad ulteriori 600 m nella stessa direzione a Ramna (Ramenska Tumba). Da Gramadishte di Srpci secondo Ivan Mikulchik la *via Egnatia* avrebbe proseguito lungo le pendici dei rilievi che delimitano a settentrione la Caparsko Pole. Secondo Tome Janakievski, che nella zona ha svolto per decenni ricerche sul terreno, da Gramadishte di Srpci, località in cui egli identifica *Nicea*, la strada romana avrebbe piegato in direzione sud-est verso il villaggio di Rotino e passando per Trnovo si sarebbe diretta verso *Heraclea*. Basandosi su un'anomalia lineare nelle vicinanze della seconda basilica, rilevata da un immagine Google Earth, gli studiosi ritengono di identificare il tracciato della *via Egnatia* tra Ramenska Tumba e Gramadishte di Srpci.

La mia proposta di un percorso sull'unghia delle colline, con attraversamenti dei torrenti meno impegnativi di quelli in pianura, si basa invece sui resti di pavimentazione stradale antica individuati tra Rotino e Trnovo che si estendono nella campagna per un centinaio di metri. L'ampiezza dei tratti meglio conservati è di circa 3,5 m. Tra le pietre usate nella pavimentazione si notano alcuni blocchi di basalto. Nella parte mediana della pista in terra battuta che attraversa il villaggio Trnovo sono inoltre visibili alcuni resti di una pavimentazione stradale antica, forse le crepidini. L'analisi e la rielaborazione di un'immagine multispettrale originale del satellite Quickbird[46] (*Fig*. 6) non ha consentito di confermare le anomalie individuate dagli studiosi tra Ramenska Rumba e Gramadishte di Srpei.

La distanza sulla strada moderna tra Kazani e la zona archeologica di Herakleia è di 18,5 km, 12 *m.p.*, corrispondente a quella riportata dalle fonti itinerarie per la tratta *Nicea-Heraclea*.

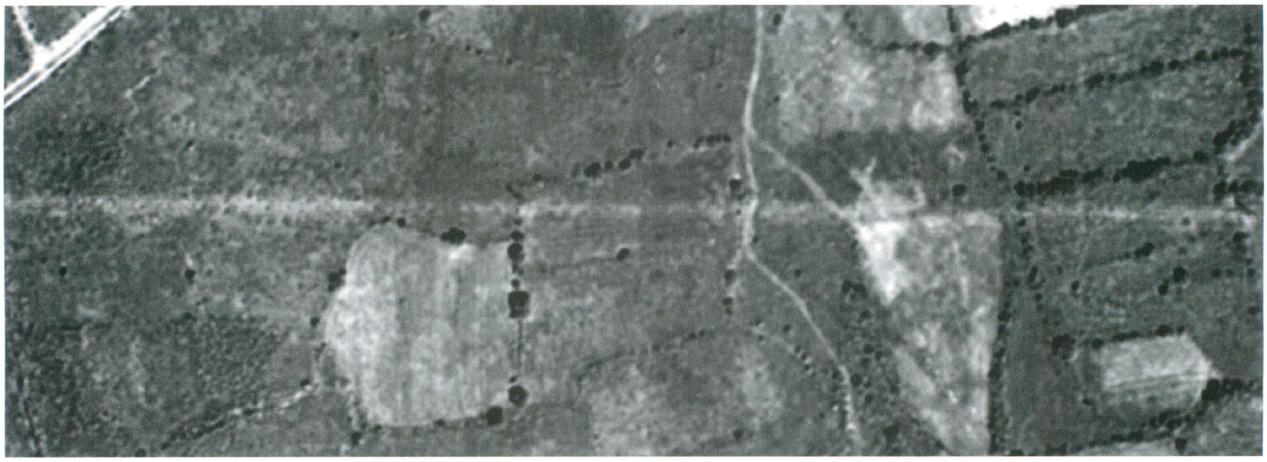


Fig. 6 - Anomalia lineare a NE di Capari riferibile al tracciato della *via Egnatia* (immagine dal satellite Quickbird). Copyright Digital Globe, distribuzione Telespazio per l'Italia.

[46] Immagine del 10 luglio 2002.

La via tra Herakleia e l'odierna frontiera con la Grecia

Tra gli studiosi non paiono esserci dubbi che la *Via Egnatia*, nella tratta successiva verso est, tra *Heraclea* e *Kellai*, non potesse correre in linea diretta a causa delle alluvioni causate dalle acque dei fiumi Erigon e Jelashka e che pertanto per diversi chilometri la strada dovesse correre ai piedi del monte Baba (Pelister)[47]. Anche la carta di distribuzione dei numerosi ritrovamenti archeologici della regione indusse a suo tempo la Papazoglou ad abbracciare l'ipotesi che la via romana si mantenesse accostata ai rilievi montuosi sino a Florina[48].

La *via Egnatia*, all'altezza di *Herakleia*, cui era unita da un raccordo lungo qualche centinaia di metri, andrebbe quindi riconosciuta nel percorso che, oltrepassato il fiume Smilevska, punta pressoché rettilineo verso sud in direzione di Krstor. La via, passato il torrente Stara e giunta dove oggi è Krstor, doveva piegare leggermente verso est, costeggiando il brusco rialzarsi delle colline nei pressi di Kisela voda. Circa 600 m a sud di questa località il percorso della strada romana sarebbe perpetuato dalla strada moderna per circa altri 600 m. Più a sud ancora, circa 200 m a nord ed ad est di Bistrica, la strada antica si sarebbe accostata alle colline per attraversare il torrente Zlokućanska su di un ponte in pietra, che effettivamente pare mostrare il riutilizzo di materiale lapideo di età antica. Questo percorso era controllato dalla dominante fortezza di Kula, nei pressi del villaggio di Bistrica; dalle monete scoperte nel sito si ritiene sia stata costruita da Aminta III. Durante gli scavi condotti dagli archeologi del museo di Bitola sono state ritrovate inoltre monete di Graziano e di Teodosio I, che provano la vitalità della fortezza anche in età tardo antica. La via avrebbe poi toccato Ornice e Oleveni. Qui nei pressi della locale chiesa di S. Anna sopra il centro abitato è visibile un'iscrizione di Filippo II indirizzata alle tribu dei Ketlestoniani e dei Dardani. L'itinerario passava poi circa 500 m ad est della chiesa di Baresani ed al di sotto del piccolo abitato antico di Kale, nei pressi del villaggio di Graeshnica. Durante una ricognizione condotta nel 2003 insieme a Viktor Lilčic vi abbiamo riscontrato tre orizzonti: uno di età classica datato da una moneta di Filippo V, un secondo orizzonte cui appartiene una stele funeraria del primo periodo romano ed una fase tardo antica testimoniata da una moneta del VI sec. d.C.

Da questo punto in poi ad ogni ipotesi sul percorso della strada antica manca il riscontro di dati archeologici e dobbiamo pertanto limitarci a prendere in considerazione la distribuzione degli insediamenti moderni. Pertanto la via poteva discendere verso sud in direzione di Kanino e poi con andamento rettilineo proseguire il suo percorso sino a Velusina dove, passato il torrente Ostrecka, dopo aver piegato verso est passando per Sadavi e, puntato in direzione di Crivenica e Holvadi Livadi, sarebbe giunta a Lažec. Da quest'ultima località sarebbe andata poi rettilinea sino all'attuale frontiera tra Repubblica di Macedonia e Grecia. Oltrepassato il confine avrebbe proseguito per Drumceto sino a Poliplatanon e da questa località diritta verso Armenohorion e, di seguito, verso Palestra. In un'altra ipotesi la strada romana da Baresani avrebbe invece piegato in direzione di Porodin passando per Dabica. La strada avrebbe attraversato poi l'attuale frontiera fra tra Repubblica di Macedonia e Grecia in prossimità dell'angolo che questa forma tra Lažec e Medzitlija, passando per Viro e Naleok, e sarebbe giunta nella zona dove oggi sorge Niki. La via avrebbe poi, proseguendo in direzione sud-est, attraversato lo Jeleska a meridione di Neos Kavkasos ed a settentrione della confluenza nel fiume dello Tkusacja[49]. In questa località non distante da Kato Kleines dobbiamo credo ricercare, in base al computo delle distanze, la *mutatio Melitonus*, prima stazione della *via Egnatia* tra Herakleia ed Edessa ricordata nel solo *Itinerarium Burdigalense*. Il toponimo può essere la traslitterazione del genitivo Melitînoj e Melitèn il nome del fiume Jeleska essendo la terminazione in -on usuale nell'alta Macedonia[50]. La Papazoglou ha contestato l'ipotesi dell'Hammond che la *statio* possa essere stata nei pressi di Kato Kalinki, dato che in questa località non si hanno tracce di antichità[51]. Giunta a

[47] Per i dati sul Pelagonsko Blato cf. S. Todorovski, *Arhcoloshki Nadi vo Areold na Isitola*, Skopje 2002, pp. 49-50, 144-149.

[48] F. Papazoglou, *Les villes de Macédoine à l'époque romaine*, «BCH» Suppl. XVI (Paris 1988), p. 268.

[49] Hammond, op. cit., pp. 57, 58 map. 8 *Lyncus*. Nella mappa il passaggio del *Meliton*, il fiume, non attestato nelle fonti, da cui avrebbe preso nome la *statio Melitonus* ricordata nell'*Itinerarium Burdigalense*, viene posto dall'Hammond a nord della confluenza fluviale della Gusachia con il Florina o Eleska e distante dalla località Kato Kalinki disegnata a sud della citata confluenza ed identificata dallo studioso inglese nel suo testo come la *statio Melitonus*.

[50] Hammond, op. cit., p. 57; Hammond - Hatzopoulos, *The via Egnatia in Western Macedonia*. Part I cit., p. 136.

[51] Papazoglou, *Les villes de Macédoine* cit., p. 268.

Marina la *via Egnatia* avrebbe proseguito per Papajanis, Tripotama e Palestra. Poco più a sud, nei pressi di Palestra (Boresnitsa) ed a Sitaria, la *via Egnatia* deve essere riconosciuta in un percorso che corre parallelo, ma dislocato più ad occidente, alla via nazionale.

Rispetto a queste ipotesi il calcolo delle distanze sino ad Edessa condotto sulle fonti itinerarie suggerisce invece che la *via Egnatia* mantenesse un percorso pressoché rettilineo tra *Herakleia* e l'imbocco del passo di Killi Dirven. Le due località sono distanti tra loro in linea d'aria 37 km ovvero 25 *m.p.* Tale distanza è più corta di appena 2 *m.p.* rispetto a quella fornita dall'*Itinerarium Burdigalense* tra *Heraclea* e la *mutatio Grande* che doveva sorgere poco a sud-est della sommità del passo, in base ad un calcolo sulle distanze da farsi a ritroso dall'unica località successiva nota, Edessa, secondo un tragitto che collega alcuni ritrovamenti di milliari in territorio greco e che fu delineato a suo tempo dall'Edson[52].

[52] Ch. EDSON, *The location of Cellae and the Route of the via Egnatia in Western Macedonia*, «ClPh» 46 (1951), pp. 1-16.